

Abstract a cura dell'Area Ricerca Formaper



formaper

azienda speciale della
CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI MILANO

CERTIFICATA UNI EN ISO 9001-94
www.formaper.com

Giovani ad alta scolarizzazione e lavoro autonomo e imprenditoriale

La ricerca è stata coordinata da Anna Soru dell'Area Ricerche del Formaper; alla progettazione hanno partecipato Luca Marcora e Antonella Rosso; il testo è stato redatto da Anna Soru e Antonella Rosso; alle elaborazioni statistiche ha collaborato Michela Gerosa.

Novembre 2001

La ricerca ha interessato un campione di 501 giovani (18-35 anni) ad elevata scolarità (diplomati o laureati) che si sono rivolti alle sedi del Punto Nuova Impresa della provincia di Milano per raccogliere informazioni utili all'avvio di un'attività autonoma/imprenditoriale. Il campione non è rappresentativo dell'intera popolazione giovanile milanese, ma coglie quella parte dei giovani più orientata ad un lavoro autonomo.

La ricerca ha cercato di individuare le variabili che sono collegate alla propensione verso il lavoro autonomo (scelta ideale) e quelle che hanno avuto un impatto sulla scelta reale di un lavoro autonomo e imprenditoriale.

Di seguito sono riportati i risultati più interessanti emersi da queste analisi.

- Il genere rappresenta una caratteristica discriminante sia nella scelta ideale di un lavoro autonomo, sia in quella reale. A conferma di quanto emerge dalla letteratura, le donne risultano avere una più debole propensione verso un'attività indipendente e minori probabilità di fare una scelta in questa direzione. Tuttavia la maggiore debolezza dei loro percorsi scolastici (sono più frequenti le lauree più difficilmente vendibili sul mercato del lavoro dipendente) le costringe, più spesso degli uomini, ad un'attività autonoma come scelta di auto-occupazione, a causa della mancanza o dell'inadeguatezza delle alternative.
- Il titolo di studio è una variabile che non ha impatto significativo né sulla propensione né sulla scelta effettiva di un lavoro autonomo. Un titolo elevato aumenta la probabilità di diventare autonomo-imprenditore solo nel caso specifico che ci si riferisca ad attività di tipo consulenziale-professionale (svolte con o senza soci/dipendenti/collaboratori).
- Le esperienze lavorative pregresse contribuiscono significativamente alle scelte lavorative sia reali sia ideali. Chi ha sperimentato un lavoro dipendente e ne ha verificato limiti e difficoltà è portato ad attribuire una valenza positiva a un lavoro non dipendente, ma non necessariamente a fare una scelta reale di lavoro autonomo. Sulla scelta di un lavoro autonomo e imprenditoriale influisce invece l'aver avuto esperienze precedenti analoghe (autonome per diventare autonomi, imprenditoriali per diventare imprenditori).
- L'aver un familiare autonomo o imprenditore in famiglia facilita la scelta autonoma.
- Il settore dei servizi alle imprese si conferma come il più idoneo allo sviluppo di nuove attività autonome imprenditoriali da parte di giovani ad alta scolarità.
- Nella scelta di un lavoro autonomo professionale vi è una motivazione forte verso la ricerca di flessibilità, in termini di tempi e orari, ma ciò è allo stesso tempo collegato con la necessità di sviluppare le proprie capacità organizzative, per gestire un'attività che facilmente determina un'eccessiva dilatazione dei tempi lavorativi.
- Nella ricerca di un lavoro imprenditoriale la motivazione fondamentale è legata alla realizzazione personale e alla valorizzazione delle proprie esperienze. Alla base di una decisione in questa direzione troviamo due elementi: la capacità di accettare l'incertezza e il rischio che ne deriveranno e la percezione di possedere le caratteristiche adeguate ad essere imprenditori, soprattutto in termini di competenze tecniche e professionali, formazione gestionale e accesso ai finanziamenti.

Un ulteriore dato emerso dall'indagine è relativo alle caratteristiche che gli intervistati reputano necessarie per lo svolgimento di un'attività autonoma, identificate soprattutto in capacità tradizionalmente associate all'imprenditorialità: capacità di assumere responsabilità e rischi, spirito di iniziativa e intraprendenza, capacità di prendere decisioni, autostima. Minore peso viene attribuito alle competenze (tecniche e personali, organizzative e gestionali) e nell'ultima posizione ritroviamo la formazione scolastica di base, cui non si riconosce un ruolo prioritario nella preparazione ad affrontare le difficoltà connesse ad un'attività in proprio.